

RAPPORTI TRA DON CARLO MARIA BARATTA E GLI ALTRI ISTITUTI RELIGIOSI OPERANTI A PARMA

ERMANNIO FERRO

1. Premessa

Parlare dei rapporti tra don Carlo Maria Baratta e gli Istituti religiosi presenti a Parma a fine secolo diciannovesimo ed inizi del ventesimo secolo, significa parlare di una presenza intensa e vigorosa, basata su relazioni continue e sinergia di azione vissuta da parte di uomini e donne consacrate alla causa del bene del popolo parmense.

Lungi dall'essere una rivisitazione storica accademico-celebrativa di un personaggio di spicco del passato, come fu don Baratta, l'indagine su tale tema conduce ad un *fare memoria*, nell'accezione più completa del termine, di idealità evangeliche concretizzatesi nella vita quotidiana di persone religiose consacrate, a vantaggio ed in piena armonia con un tessuto sociale parmigiano, cittadino in particolare, in piena trasformazione e crescita¹, e perciò bisognoso di molteplici servizi, molti dei quali saranno assolti dagli stessi religiosi con generosità e dedizione.

Accanto a don C. M. Baratta ed in sostanziale sintonia con il suo operare *educativo-formativo di coscienze*², soprattutto tra le frange popolari più povere e carenti, sono all'opera a Parma molteplici famiglie religiose, maschili e femminili: talune presenti sul territorio da secoli, come gli antichi Ordini, altre appena giunte in territorio parmense o sorte recentemente come Congregazioni di fondazione locale³.

¹ Si veda nel presente volume la disanima della professoressa Carlotta Sorba, quando definisce la società civile parmense di fine Ottocento come *realtà in crescita e città che sale*.

² L'espressione è ricavata dalle ripetute testimonianze presenti nella stampa parmense d'epoca. Si veda, ad esempio nell'elenco dei componenti la Commissione costituitasi per promuovere una dimostrazione d'affetto al nuovo vescovo di Parma, Francesco Magani, in occasione della sua entrata in diocesi, il 26 settembre 1894: si parla di *'istituti di educazione'* (G. M. CONFORTI, *Servizio Ecclesiale e carisma missionario*, vol. I..., p. 255).

³ Dalla consultazione dell'*Indicatore Ecclesiastico della Diocesi di Parma per l'Anno 1897*, Tip. della "Provincia di Parma", Parma 1896, alle pp. 80-81 si deducono presenti a Parma le seguenti istituzioni di ordini e congregazioni religiose: Carmelitani Scalzi, Minori Osservanti, Minori Cappuccini, Minori Riformati; Preti delle Stimate di N. S. G.

Sarebbe molto suggestivo poter analizzare i contatti intercorsi tra don Baratta e i Salesiani di San Benedetto nei confronti di tutte le accennate famiglie religiose parmensi dell'epoca. Ne uscirebbe un magnifico controaltare ecclesiale, costituito da concordia e comunione vissute da parte dei religiosi del tempo tra loro, in perfetta antitesi con la fisionomia offerta dalla chiesa parmense contemporanea, lacerata e divisa a causa delle molteplici situazioni incresciose⁴, quali sono state le note vicende che hanno affaticato e logorato in mille rivoli di dispute e tensioni la collettività ecclesiale presente nella Parma di allora. Se ne ricaverebbe infatti una immagine del Centro di San Benedetto, animato dal Baratta, ben inserito fraternamente e socialmente nel complesso delle altre famiglie religiose parmensi, di ben tutt'altro spessore di quello invece definito dalla diffidenza del contemporaneo vescovo di Parma monsignor Francesco Magani. Tali affermazioni sono surrogate dalla partecipazione corale che il popolo di Parma - noncurante delle *'dispute tra ecclesiastici'* in atto, o della *'infausta questione'* e *'vertenza incresciosa'* - attribuiva ad ogni manifestazione curata dai religiosi, con concorso totale di persone: si vedano i sei giorni di Celebrazioni per il *Nono Centenario Commemorazione dei Fedeli Defunti* (1-6 novembre 1898), o le più ordinarie cerimonie per la chiusura della Scuola di Religione, per le feste patronali o per omaggi musicali⁵.

Ci si limita qui ad evidenziare solo alcune di queste famiglie religiose: ciò sia per la facile documentazione su di loro cui si è potuti accedere, sia per essere esse comprese in un significativo dono fatto dai religiosi di Parma nel 1902 a monsignor Guido Maria Conforti, di cui subito

C., Salesiani, Fratelli delle Scuole Cristiane, Cappuccine, Carmelitane Scalze, Dame Orsoline, Figlie della Croce di S. Andrea, Figlie della Carità di S. Vincenzo de Paoli, Piccole Figlie dei Cuori di Gesù e Maria, Suore del Buon Pastore; in diocesi: Benedettini a Torrechiera e *Suore Domenicane* a Fontanellato.

A queste vanno aggiunte altre due istituzioni: i *Domenicani* attivi al Santuario di Fontanellato (come ben è documentato per l'anno 1888 in G. M. CONFORTI, *Andrea Ferrari...*, p. 562) ed il *Seminario Emiliano per le Missioni Estere*, sorto a Parma il 3 dicembre 1895 ad opera dell'allora canonico don Guido Maria Conforti, voluto fin dal suo nascere come istituzione religiosa ed approvato come congregazione di diritto diocesano il 3 dicembre 1898, con il nome di *Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere*.

⁴ Si vedano nel presente volume gli interventi di P. Bonardi e di P. Trionfini.

⁵ Valga per tutte la seguente testimonianza: " [...] La parte musicale fu affidata alla *Schola Cantorum* dell'Istituto Salesiano di S. Benedetto diretta dal Sac. D. Carlo Baratta, la quale eseguì con gusto veramente artistico in tutte le sere Mottetti e *'Tantum Ergo'* di musica polifonica [...]. Tutta insomma la popolazione di Parma concorse a rendere solenni queste funzioni" (G. M. CONFORTI, *Servizio Ecclesiale e carisma missionario*, vol. III..., p. 410).

si dirà, il quale come vicario generale della diocesi aveva mediato più e più volte buona parte dei contatti intercorsi.

Si accennerà perciò agli *Stigmatini*, ai *Benedettini*, ai *Francescani*, ai *Fratelli delle Scuole Cristiane*, ed infine a *Guido Maria Conforti* unitamente ai *Missionari Saveriani* da lui fondati.

2. Un significativo dono

Piace cogliere in un episodio avvenuto a Parma il 21 ottobre 1902, e che ha per protagonisti i superiori maschili degli istituti religiosi presenti in città e diocesi, lo spunto quasi riassuntivo di quelli che sono stati i contatti intercorsi tra gli stessi religiosi di Parma in epoca barattiana, cioè nel periodo 1889 - 1904.

Si legge nell'allora trisettimanale parmense "La Realtà" in data 28 ottobre 1902:

"Martedì u.s. i Rev. Superiori delle case dei nostri religiosi, con a capo Sua Eccellenza Rev.ma Mr. Canali Arcivescovo di Tolemaide, furono all'Istituto delle Missioni ricevuti da sua Eccellenza M.r Arcivescovo di Ravenna. Sua Eccellenza M.r Canali ed il R.do Abate di S. Giovanni con brevi ed affettuosissime parole rinnovarono gli ossequi e presentarono quale attestato di affetto e riconoscenza un prezioso reliquiario dei santi Protettori delle loro famiglie chiuso in elegantissimo ed artistico quadro con ornato d'argento e smalto⁶.

⁶ Una cronaca completa di come i religiosi di Parma giunsero alla realizzazione del dono, assieme ai dati sugli artisti che lo hanno eseguito, si ha nella *Memoria* scritta inclusa come documentazione sul retro del reliquiario. In essa si legge: "Nominato e consacrato Arcivescovo di Ravenna Mons. Guido M. Conforti, i superiori tutti delle Case religiose di Parma e diocesi si adunarono nella biblioteca del convento della SS. Annunziata allo scopo di concertarsi onde offrire al prefato Monsignore un attestato di stima, di affetto e di venerazione e così applaudire alla sua ben meritata esaltazione. - Dopo breve discussione di unanime consenso decisero di ordinare un ricco ed artistico reliquiario in argento, attorniato dagli stemmi delle singole famiglie religiose e portante le reliquie dei rispettivi Fondatori o Patroni. Alle religiose Famiglie volle pure unirsi Mons. Canali Luigi dei Frati Minori, Arcivescovo titolare di Tolemaide. Al p. Giacinto di Cantalupo, Vicario Provinciale dei Frati Minori, fu dato l'incarico di sorvegliare e dirigere la esecuzione del progetto. Il Sig. Soncini N., professore nell'Istituto delle Belle Arti ne fece graziosamente il disegno. Il valente cesellatore Sig. Pietro Tavazzano lo lavorò con artistica perfezione in Milano e formando tutti gli stemmi in ismalto. Il giorno 21 ottobre 1902, i Capi delle accennate religiose Famiglie unitamente a Mons. Luigi Canali, alle ore 15.30 si recarono fuori di Porta Nuova al Seminario delle Missioni Estere, proprietà e residenza di S. E. Mons. G. M. Conforti, arcivescovo di Ravenna gli offrirono il sopraccennato reliquiario artistico insieme

L'illustre Presule di Ravenna (mons. Conforti; ndc), commosso da tanto solenne attestato di benevolenza, accettò ringraziando sentitamente, il prezioso pegno, ben contento che ai Santi Fondatori di Ordini ed Istituti Religiosi sì benemeriti della Chiesa e della Società, venisse raccomandato lui e l'opera sua delle missioni tra gli infedeli, perché meglio, sotto favori così eccelsi, la fiaccola della Fede e della Civiltà si accenderà in lei, e per lei anco nelle più lontane ed inospitali contrade⁷.

Firmano quel dono i seguenti religiosi:

"Aloysius Canali O.M. Archiep. Ptolem. - D. Paulus M. Ferretti O.S.B. Abbas S. Joann. Ev. - Fr. Hyacinthus Renza O.P. Sup. Fontan. - Fr. Hyacinthus a Cantalupo O.F.M. ex Min. Prov. - Fr. Hyeronimus a Gamundio O.F.M. Guard. - Fr. Franciscus a Jesu Min. Prov. Carm. Discalc. - Fr. Adeodatus a Cruce Prior Carm. Disc. - Fr. Augustinus Leonardii FF. Capp. Guardianus. - D. Ludovicus Luchi, Direct. Stig. - D. Carolus M. Baratta Direct. Sales. - Fr. Caesar Oggero a Taurino, Direct. FF. Schol. Christ. - Fr. Caelestinus Petruzzi Guard. S.P. de Alcantara. / L'epigrafe è di Mons. Canali Luigi. / Nota: Alla presentazione del dono sostituirono il rispettivo superiore: P. Paolo dell'Immacolata, Vi-

ad una fotografia del medesimo ed alla seguente epigrafe da tutti sottoscritta, cioè: VIRO PERILLUSTRI - GUIDONI CONFORTI PARMENSI - DOCTRINA PRAEDITO ET VIRTUTE MORIBUSQUE INTEGRO - DE RELIGIONE ET PATRIA - DE ECCLESIA EXTERISQUE MISSIONIBUS - OPTIME MERITO - OMNIBUS ERGO ACCEPTISSIMO - CLERUS REGULARIS - AC IN URBE CONSISTENS - EJUS EXALTATIONI . IN RAVENNATIUM ANTISTITEM PLAUDENS - FAUSTA FELICIA CUNCTA OMINATUR - INQUE GESTIENTIS ANIMI ARGUMENTUM - LIPSA-NOTHECAM - O. D. D. - PARMAE XII KALENDAS NOVEMBRIS MCMII." Seguono i nomi dei dodici firmatari.

⁷ F. TEODORI (ed.), *Guido Maria Conforti...*, pp. 373-374.

Nello stesso volume di Teodori è riportato un articolo della "Gazzetta di Parma" del 31 ottobre 1902, in cui si coglie un'eco di come l'opinione pubblica cittadina avvertisse giustamente simboleggiato in quel dono il rapporto di sincera venerazione e collaborazione esistente tra i religiosi di Parma del tempo: "In onore di S. E. Mons. Conforti - Martedì scorso fu una festa del cuore per l'illustre Presule nostro concittadino mons. Conforti. / Sotto la presidenza di quell'altro illustre Presule e beneamato nostro concittadino che è S. E. mons. Canali arcivescovo di Tolemaide, tutti i Reverendi superiori degli ordini Religiosi di stanza tra noi, si recarono all'Istituto delle missioni e presentarono a mons. Conforti arcivescovo di Ravenna un magnifico Reliquiario dei Santi Protettori delle loro Case chiuso in artistica cornice con eleganti ornati d'argento e smalto. / Alle parole di affettuosa e devota riconoscenza con cui S. E. Mons. Canali ed il Rev. Padre abate di S. Giovanni presentarono il prezioso dono, S. E. mons. Conforti rispose con commosse parole di sentitissimo ringraziamento per la novella prova di stima e di affetto a lui data. / All'illustre presule che sa di essere tanto amato dai propri concittadini non poteva riuscire più gradito tale dono che gli dimostrò altresì l'alto e devoto affetto da cui meritatamente è circondato".

cario dei Carmelitani, P. Giocondo Lorgna O.P. confessore delle Domenicane. Parma SS. Annunziata, 20 Ottobre 1902. Fr Giacinto da Cantalupo O.F.M.”.

Una lettura attenta delle firme mostra *D. Carolus M. Baratta Direct. Sales.* ben incastonato tra le istituzioni religiose parmensi d'epoca. Anzi permette di cogliere quell'omaggio al Conforti quale rivelatore, il più intenso e reale, del copioso tessuto di relazioni pressoché quotidiane, fatte di ammirazione reciproca, di collaborazione generosa e di mutua cooperazione, avutesi tra il fondatore dell'opera salesiana in Parma e tutte le altre famiglie religiose operanti allora nella collettività cittadina e forense.

3. Don Baratta/Salesiani e gli Stigmatini

Quando nel 1898 i primi Salesiani giungevano a Parma, su richiesta insistente e reiterata dei vescovi locali Domenico Maria Villa prima (1872-1882) e Giovanni Andrea Miotti poi (1882-1893), erano stati preceduti dodici anni prima, su analoga domanda di monsignor Villa, dall'arrivo in città dei Preti delle Stimate venuti da Verona nel febbraio 1876⁸. Gli Stigmatini

“stavano operando in uno dei quartieri più poveri e deseredati della città, l'Oltretorrente, terra veramente di missione, in cui imperavano la miseria e la tubercolosi e dove i fanciulli, abbandonati per lo più a se stessi vittime di un ambiente fondamentalmente corrotto, erano le creature più innocenti e pietose”⁹.

Ed è proprio a motivo di questa analogia in contesto operativo di quartieri estremamente carenti della città di Parma, l'Oltretorrente e l'allora *plughêr* San Benedetto, che si è scelto di iniziare questa comunicazione a partire dai rapporti tra don Baratta ed i Padri Stigmatini. Questi rapporti sono stati recentemente oggetto di rivisitazione storica

⁸ “Il 2 febbraio 1876 i padri Vincenzo Vignola e Luigi Morando, unitamente al fratello coadiutore Giacomo Zadra, iniziarono a Parma nella bellissima Chiesa di Santa Maria del quartiere il loro fecondo apostolato, dopo che il superiore generale della ‘Congregazione veronese’ dei ‘Missionarii Apostolici in obsequium Episcoporum’, Giovanni Battista Lenotti, aveva aderito al ‘vivo desiderio’ del vescovo dell'ex città ducale Domenico Maria Villa che gli Stigmatini, come comunemente erano chiamati, dessero inizio all'oratorio mariano nel giorno sacro alla Vergine” (A. LEONI, *Monsignor Conforti e gli Stigmatini...*, p. 424).

⁹ Cit. in A. LEONI, *I Salesiani e gli Stigmatini a Parma*, in questo volume, pp. 381-388.

da parte del professor Aldo Leoni, nell'appena citato suo studio che qui con il suo consenso si sentitizza e per il quale lo si ringrazia cordialmente.

Il professor Leoni asserisce, con dovizia di nutrita documentazione attinta per lo più dalla *Cronaca della Casa stigmatina di Parma* oltre che da giornali dell'epoca:

“E a proposito dei figli spirituali di don Bosco, tenendo presente che gli Stigmatini, per volontà di mons. Villa, avevano aperto e mantenuto per due anni dal 1877 al 1879 anche un oratorio nella Cappella dell'Immacolata, sotto il torrione della Chiesa di S. Francesco del Prato, nelle immediate vicinanze del popolare quartiere affidato alle loro cure, non poterono non giovare inizialmente dei loro consigli, dato che il “plughèr” e dintorni tanto avevano da spartire con l'Oltretorrente per tutte le necessità. Cominciò così fra salesiani e stigmatini un rapporto di stima e di collaborazione mai venuto meno”¹⁰.

Più oltre afferma:

“Ebbene, i rapporti fra gli stigmatini e don Baratta furono sempre animati dalla più viva cordialità. Don Baratta è l'invitato d'obbligo alla festa patronale della Casa stigmatina di Parma e alle cerimonie di chiusura dell'anno scolastico, così come faceva il direttore degli stigmatini in occasione delle solennità salesiane”¹¹.

Proseguendo nel suo studio, il prof. Leoni svolge poi una sobria ma attenta disanima dei contrasti tra l'allora vescovo di Parma mons. Francesco Magani (1893-1907) gli ordini religiosi e parte dello stesso clero, sviluppatasi in seguito alla questione Tonarelli e lascito Ortalli e, cogliendo in tutto ciò la mediazione equilibrata, continua e tonificante del vicario generale diocesano mons. Guido M. Conforti, descrive il comportamento dei religiosi operanti a Parma in quella contingenza quasi come benefico contrappunto di intesa, serena e positiva, dovuta alla forza dei propri carismi specifici congregazionali, improntati su fraternità e collaborazione, intenti a dare priorità, al di là di qualsiasi interesse istituzionale o ecclesiale, al bene del popolo in mezzo al quale

¹⁰ A. LEONI, *I Salesiani e gli Stigmatini...*, p. 382-383. Ove è detto: “Rapporto che troviamo puntualizzato in una nota della *Cronaca* della Casa bertoniana di Parma in data 25 febbraio 1897: «Il padre direttore don Lodovico Luchi va a far visita presso i Salesiani al loro Rettor Maggiore don Michele Rua, che lo trattiene a lungo colloquio, dimostrando grande stima e affetto verso gli Stigmatini, e godendo dell'amore e della concordia sempre avuta con i Salesiani»”.

¹¹ *Ib.*, p. 5.

la Provvidenza li aveva voluti come testimoni dei valori evangelici cristiani¹².

“I rapporti fra Salesiani gli Stigmatini” - conclude A. Leoni, dopo avere simpaticamente evidenziato come tra le due istituzioni vi sia intercorsa pure una cordiale sfida accademico-musicale realizzata sull'onda di poderosi strumenti a fiato costuenti le “*efficienti bande che*”, avviate da don Fantozzi per gli Stigmatini e don Baratta per i Salesiani, “si sono prodotte per decenni nelle feste religiose e civili della città e del contado con soddisfazione di tutti” - “che in momenti difficili per vari aspetti si erano mantenuti nello spirito di concordia e di collaborazione che sin dall'inizio li aveva contraddistinti, tali si mantennero sino ai nostri giorni”.

4. Don Baratta/Salesiani ed i Benedettini

La lettura della *Cronaca della Comunità benedettina di S. Giovanni Evangelista di Parma, ristabilita nella Badia di S. Maria della Neve di Torrechiara*¹³, nella prospettiva di coglierne gli elementi descrittivi i rapporti intercorsi tra essa e don Carlo Maria Baratta/Salesiani, costituisce un vero diletto intellettuale e psicofisico per lo storico, come per chiunque la accosti.

Tutti sanno come alla base delle varie forme di vita consacrata cristiana vi sia la fede nei consigli evangelici proposti da Cristo, realizzati per lo più nella vita fraterna delle convivenze comunitarie, sull'esempio della prima comunità cristiana dei tempi apostolici, ove “tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune” (At 2, 44). Nella storia della Chiesa, fin dai primi secoli molti uomini e donne hanno scelto questo tipo di sequela a Cristo, aggregandosi a comunità o congregazioni differenti le cui caratteristiche e connotazioni pratiche sono state avviate dal proprio fondatore o fondatrice.

Ora, la analisi dei contatti intercorsi tra i Benedettini del monastero di san Giovanni in Parma-Badia di Torrechiara¹⁴ ed i Salesiani/don Ba-

¹² A questo proposito si rimanda alle pp. 381-388.

¹³ Siamo debitori all'amico benedettino padre Angelo Galletti, archivista e bibliotecario nella comunità del monastero di San Giovanni Evangelista, per averci fornito ventidue preziose pagine scelte della *Cronaca Benedettina di Torrechiara anni 1891-1901*, già selezionate nei riferimenti salesiano-barattiani. Mentre qui lo si ringrazia, si ricorda che questa sarà la fonte cui si attinge in questa relazione.

¹⁴ “Nel secolo scorso la comunità benedettina interruppe per tre volte la sua vita nel Monastero di San Giovanni, costretta a sloggiare dai propri possedimenti da avvenimenti storici: nel 1810 per opera di Napoleone; nel 1849 a seguito di dissensi con Carlo III Farnese, Duca di Parma; nel 1860 per costruire il regno d'Italia” scrive Cipriano Carini osb in *I benedettini a Parma*, Benedettina editrice, Parma, 1990, p. 5).

ratta induce alla constatazione del perpetuarsi nella storia - a Parma in epoca barattiana, cioè dal 1898 al 1904 - di quella condivisione di ideali e di vita. Se San Benedetto proponeva ai suoi fratelli il motto '*ora et labora*' nella realizzazione di una presenza accanto al popolo di Dio, la Chiesa, che fosse perciò costante richiamo alla fede ed alla cultura cristiana, San Giovanni Bosco voleva i suoi fratelli e figli salesiani cercatori di anime per il Signore (*da mihi animas, coetera tolle*) mediante un coinvolgimento totale nel fatto educativo giovanile soprattutto, così da creare robuste coscienze cristiane, formate a scoprire il meglio di sé e donarlo per il bene collettivo.

C'è quindi in atto, tra i Benedettini di San Giovanni/Torrechiara e don Baratta/Salesiani di Parma nel frangente storico che si sta qui analizzando, una felicissima condivisione di ideali e di vissuto quotidiano, fatta di costanti e reciproche visite e frequentazioni, di sinergia di intenti e prestazioni, onde collaborare, nella più schietta amicizia e fraternità, alla ricerca del vero, del bello, del buono e farne tracciare i frutti sperimentati in quella concordia spirituale ed umana, nel tessuto sociale della collettività parmigiana del tempo. E così quel *Cenacolo salesiano*, di cui parlano ripetutamente gli storici che analizzano il sorgere ed il corroborarsi a Parma del movimento cattolico giovanile attorno allo stimolo di don Baratta, viene ad estendere le sue mura, e comprende, talora come forze ispiratrici e parti integranti, molte altre comunità religiose ed ecclesiali del tempo. La loro azione poi, rinvigorita dalla armoniosa intesa che la sottende, si trasforma nella realtà parmigiana di allora in presenza educatrice, benefica e costruttiva, per molte persone, per interi nuclei familiari, per associazioni o aggregazioni spontanee ed organizzate, ecclesiali e civili dell'epoca.

Attorno alle comunità benedettina e salesiana, la *Cronaca di Torrechiara* di quegli anni informa su varie altre istituzioni e persone consacrate, tanto maschili come femminili, che ruotano in un tuttuno nel presenziare le feste patronali di ogni comunità, nell'aggregarsi per frequentazioni reciproche in occasione di celebrazioni e solennità, o nella realizzazione di momenti di svago per gli alunni e le alunne affidati ai loro collegi. È simpatico poi notare come questi contatti tra comunità religiose siano improntati da grande senso di umanità e di praticità, e, come da cosa nasce cosa, tante volte gesti di ospitalità vissuti con generosità sono occasione per ulteriore carità, come è il caso del vitto avanzato condiviso con i poveri del vicinato...

Ma, si ascolti la *Cronaca* già ricordata, eloquente ed espressiva ben più di ogni affermazione paradigmatica, dalla quale qui si riportano spezzoni riferiti ai giorni e seguiti dall'indicazione della pagina:

- "1891, Giovedì 4 Giugno. Essendo oggi venuti i Salesiani di Parma coi loro alunni a far una gita a Torrechiara, prima di partirsì verso le 5 p.m. passarono a visitare la nostra Badia. Essi furono cortesemente ricevuti dal Rmo. Abate e dalla Comunità" (p. 1).

- "1894, Martedì 3 Aprile. Festa del Patriarca S. Benedetto [...]. Giunge con carrozza vescovile Monsigr Pietro Tonarelli Vicario Gen.le Capitolare [...]. Con lui sono il nostro Parroco di S. Giov. di Parma D. Attilio Tramaloni ed il Rettore del Collegio dei Salesiani D. Carlo Barratta, i quali vengono per passare la festa con noi... Si cominciò il Vespro Solenne alle Ore 4; di poi ebbe luogo un discorso in onore del Santo recitato dal Rdo Rettore Barratta e benedizione solenne impartita da Mons. Tonarelli. Appena finita la funzione, dopo un po' di ricreazione fatta insieme si allestì il legno [...]" (p. 2).

- "1894, Venerdì 8 Giugno. Questa sera alle 4 parte il P. Priore per Parma per prendere parte ad una Accademia che i Salesiani vogliono fare questa sera nella nostra Chiesa di S. Giovanni, non ancora officiata, per la solenne distribuzione dei premi agli alunni della scuola di Religione, in presenza del nuovo Card. A. Ferrari [...]" (p. 2).

- "1894, Mercoledì 14 Novembre. Dopo la messa Cantata il M. R. P. Priore andò a Parma dove fu raggiunto il dopo pranzo dai due chierici D. Mariano e D. Ildebrando. Essi andarono alla Chiesa di S. Benedetto, tenuta dai Salesiani, per provare insieme ad alcuni dei detti Salesiani una Messa in Canto Fermo che si eseguirà in detta Chiesa il 20 corr.te in occasione del collaudo di un piccolo rogano liturgico [...]" (p. 4).

- "1895, Giovedì 2 Maggio. Oggi furono a visitarci due P.P. Carmelitani Scalzi del Convento di Parma, si intrattennero con noi a pranzo e ripartirono per Parma accompagnati dal nostro Priore, che doveasi trovare la sera nella nostra Chiesa di S. Giovanni per assistere alla distribuzione dei premi ai giovani più meritevoli, che hanno in quest'anno frequentato le scuole di catechismo superiore, fatta dai Sacerdoti Salesiani" (p. 5).

- "1895, Giovedì 6 Giugno. Alle ore sette e 1/2 arrivò preceduto dalla Banda Musicale il Collegio Salesiano di S. Benedetto in Parma. I giovani erano in numero di circa 200 accompagnati dal direttore D. Baratta, dai loro prefetti e dai famigliari; quest'ultimi entrarono subito nella nostra foresteria messa a loro disposizione per preparare una modesta colazione ai Collegiali, i quali assistevano intanto ad una Messa celebrata dal Nostro M. R. P. Priore che distribuì pure la S. Comunione a una cinquantina di ragazzi. [...] Dopo la Messa tutti i Collegiali divisi per squadre si distribuirono tutto intorno al Chiostro ove venne loro servito pane salame e vino. Finita la colazione, durante la quale regnò la più schietta allegria, il Direttore D. Baratta invitò la Banda a suonare una bella Marcia e dopo fu fatta dai Collegiali una calorosa ovazione al nostro M. R. P. Priore e a tutta la Comunità in riconoscenza dell'ospitalità

ricevuta; indi in buon ordine ripartirono diretti a Traversetolo [...]. Uno dei ragazzi anche prima di colazione sentissi male, sicché non poté seguire i suoi compagni, ma si fermò fra noi [...]. / Venerdì 7. Il Collegiale malato oggi poté ripartire per Parma. [...] Nella visita fatta a questa Badia dal Collegio Salesiano tutto procedette con comune soddisfazione, si ammirò la disciplina e la pietà di tutti quei cari e vispi giovanetti sapientemente educati alla religione, alla famiglia, alla patria, dai tanto benemeriti Figli di D. Bosco. Il ragazzo appena undicenne che fu costretto a rimanere un giorno presso di noi si diportò con senno da uomo” (pp. 6-7).

- “1895, 23 Settembre. Alle ore 7 ant. arriva il M° Mattioli Direttore delle scuole musicali di Reggio Emilia ed organista della cattedrale della medesima città. Esso è stato invitato dal nostro P. Priore a collaudare il nuovo organo. Similmente alle ore 8 1/2 arrivano il Rev. D. Baratta Direttore del Collegio Salesiano di Parma col suo confratello rev. D. Brusasca amici intrinseci del P. Priore e cultori esimi di musica sacra [...]” (p. 7).

- “1896, Mercoledì 5 Agosto. Festa d. Madonna d. Neve, titolare della nostra Chiesa. Oggi ci onorano di loro presenza il M. R. D. Baratta rettore del Collegio Salesiano di S. Benedetto in Parma, il quale insieme con un suo confratello venne qui col primo tramw, si fermò con noi tutto il giorno e ripartì la sera coll'ultimo tramw” (p. 9).

- “1896, Martedì 29 Settembre. Festa di S. Michele Arcangelo. Col primo tramw ci giunse da Parma il M. R. Dot. D. Carlo Baratta direttore del Collegio dei Salesiani, venne con lui D. Cerutti altro Salesiano giunsero pure cinque RR Fratelli delle Scuole Cristiane residenti in Parma, accompagnati dal loro Superiore. Questi ospiti graditissimi assistero alla professione solenne fatta dal nostro chierico D. Placido Nicolini, professo di Daila. Dopo pranzo ci fu ricreazione in comune ed alle ore 14 e 1/4 i nostri ospiti, giunti questa mattina, ripartirono per Parma, contentissimi di aver passato fra di noi poche ore che per altro furono piene di dolci emozioni” (pp. 9-10).

- “1897. (Riepilogo di Giugno). Il Collegio Salesiano di S. Benedetto di Parma, con a capo il degnissimo Direttore Dottor D. Baratta, venne per far una lunga passeggiata o grande ricreazione. Lo accompagnò la Banda musicale degli allievi esterni del Collegio medesimo. Smontati dal Tram sulla piazza di Torrechiara la Banda eseguì una sonata di saluto, indi direttamente vennero alla nostra Chiesa per ascoltare la S. Messa celebrata prelatizialmente dal Rmo P. Ab. nostro, durante la quale gli alunni dicevano forte le loro preghiere del mattino e si confessavano. Quasi tutti fecero la S. Comunione. Erano quasi 300! Sedeva all'organo uno di loro. Finita la Messa e le loro pratiche religiose vennero tutti in Chiostro a farvi una piccola colazione col migliore appetito ed allegria del mondo. I superiori furono introdotti nell'antico Refettorio a fare la

loro colazione. Circa le ore 10, dato il segnale di partenza, la Banda eseguì diversi pezzi, si fecero delle ovazioni cogli evviva al Rmo P. Ab. ed ai Monaci, ed in fila si mossero alla volta di Traversetolo, ove sarà loro preparato il Pranzo. Uno dei Coadiutori, non sentendosi troppo bene, si fermò con noi e ripartì coll'ultimo treno della sera. Essendo avanzato una ventina di Kilogr. di pane il Rev.do Direttore pregò di distribuirlo ai poveri del vicinato, il che venne eseguito lo stesso giorno con soddisfazione di questi ultimi!" (pp. 11-12).

- "1898, Giovedì 16 Giugno. Dovendo oggi venire per una grande ricreazione, il Collegio Salesiano di Parma la Messa Conv. e le piccole ore furon dette di buon mattino. Ma il tempo piovoso impedì questa venuta, sicché il pane e la frutta che vennero a tal'uopo provviste dal Monastero furon la sera spedite al sullodato Collegio" (p. 14).

- "1898, Lunedì 24 Ottobre. Festa di S. Raffaele Arc. Alla Messa Conv. Solenne fecero la profess. Solenne i due Chierici D. Giuseppe e D. Francesco. Erano presenti molte persone e specialmente molte Suore d'ambo gli Istituti in villeggiatura a Torrechiara: erano poi stati specialmente invitati ed assistettero i RR. Mons. Tonarelli, il Can. Balestrazzi, il Rev. D. C. Baratta Direttore del collegio Salesiano, D. Parma, D. Orsi, D. Chiari Prev. della Parrocchia: i quali tutti rimasero con noi fino alla sera" (p. 14).

- "1899, Giovedì 2 Febbraio. Festa della Purificazione di Maria Santissima. Celebriamo questa bella festa senza la presenza del nostro P. Abate, il quale è andato a Parma per dire un sermone in onore di S. Francesco di Sales nella Chiesa dell'Istituto di D. Bosco" (p. 17).

- "1899, Giovedì 7 Settembre. Alle ore 15 D. Vincenzo partì per Parma, ove consigliatosi prima col Rdo D. Carlo Baratta, direttore dell'Istituto Salesiano, e vista la Legatoria e Tipografia di quell'Istituto, reccossi accompagnato da Anselmo Sacchi, figlio del nostro ortolano, a comprare carta e cartoni ed utensili per la nostra legatoria" (p. 20).

Non si può infine non indulgere, nella lettura della *Cronaca* benedettina di Torrechiara e connessi contatti salesiano-barattiani, su un altro incontro di quotidianità interreligiosa ed interecclesiale con connotazioni bucoliche di tipo 'solariano'...: l'episodio ci conferma quanto don Baratta avesse sposato i principii agronomi del Solari e quanto gioisse nel sentire il suo maestro lezionare di agricoltura parlando dal pergamo del Belvedere di quella rinomata Badia, dando continuità a generazioni e generazioni di monaci che nell'epoca medievale avevano bonificato e trasformato tanto suolo europeo ottenendone fertili campagne:

- "1899, venerdì 9 giugno. Festa del Santissimo Cuore di Gesù [...]. Mentre dopo il pranzo stavamo ricreandoci prendendo il Caffè ed alcu-

ni dolci e frutti canditi giunti da Genova in eleganti cassettime, ecco giungere l'aspettata comitiva, composta del M. R. D. Carlo Baratta, Direttore dell'Istituto Salesiano di Parma, del Rev.mo D. Giuseppe Parma, del R. Parroco di Petrignano, e del Illmo S. Colonello in posizione ausiliaria Solari, celebre agronomo ed autore del "sistema Solari" tanto divulgato e benemerito dell'agricoltura. Dopo i "troppo tardi!" coi quali si salutano gli ospiti e dopo alcune presentazioni, il Signor Solari vien subito a famigliare conversazione coi Chierici e Sacerdoti più giovani, i quali l'attorniano ascoltandolo parlare dei destini e influssi che è destinata avere l'agricoltura nella ventura civiltà cristiana, la quale riceverà impulso novello dall'Ordine Benedettino per opera d'un'avvenire apostolo Benedettino sullo spirito del Savonarola (prosit!), adorato dai popoli beneficati e fraternizzanti per mezzo dell'agricoltura; nel che saran causa le "isotermiche"! Era tutto in dimostrare la sua tesi, quando venne fatto assidere in mezzo ad un circolo che da tutti gli ospiti formogliasi intorno e parlò sullo stesso soggetto. Suonò intanto la campanella pel Vespro [...]"(pp. 7-18).

5. Don Baratta/Salesiani ed i Francescani

Secondo la tradizione, San Francesco d'Assisi fu a Parma nell'inverno del 1220-21 e predicò in città, come confermano la pietra sulla quale avrebbe posto i piedi mentre predicava, conservata nella chiesa della Santissima Annunziata, il ritratto del battistero, uno dei più antichi del santo, la porta della città a lui dedicata nella zona dell'attuale barriera Bixio¹⁵.

Dei tre rami di figli spirituali di S. Francesco, attivi a Parma in epoca barattiana¹⁶, si ricordano qui appena i Francescani dell'Annunziata,

¹⁵ Cf "Pur essendo molti siamo un solo corpo in Cristo" (Rom. 12,5). *Istituti presenti a Parma*, Tipolitografia Benedettina Editrice, Parma 1990, p. 24.

¹⁶ I Cappuccini, ad esempio, sono ricordati più volte dalle Cronache delle Case religiose del tempo, presenti in celebrazioni, cerimonie, avvenimenti e visite accanto al Baratta: - "11 Maggio 1892. Nella chiesa dei Cappuccini si è celebrata la festa di Maria Ausiliatrice, secondo la consuetudine. A questa festa che riguardava il culto di Maria Ausiliatrice prima ancora dell'arrivo dei Salesiani in Parma, presero parte i cantori del Collegio". (*Cronaca Salesiana*, p. 5). - "Venerdì 1 Ottobre 1897. Oggi in occasione della fine della S. Visita e più ancora per festeggiare il Rev.mo P. Ab. Generale il P. Ab. diede un pranzo più solenne. Vi furono invitati ed assistettero Mons. Tonarelli, il P. Ignazio Provinciali dei Cappuccini di Parma, D. Baratta Direttore dei Salesiani, D. Tramaloni Cur. di S. Giov. Ev. ed il Prevosto di Torrechiara. Dopo pranzo caffè in Comune a tutta la Comunità radunata nella foresteria. Coll'ultimo treno partirono il Rev.mo P. Ab. Generale, il P. D. Leone e tutti gli ospiti". (*Cronaca Benedettini Torrechiara*, p. 13). - "Lunedì 7 Gennaio 1901. Presa di possesso di S. Giovanni Evangelista del

per alcune persone ed avvenimenti riferiti a membri di questo convento, ed intrecciatosi felicemente con il fondatore dell'opera salesiana parmense.

Tre anni e mezzo dopo l'arrivo a Parma di don Carlo Baratta giungeva al convento dell'Annunziata il padre Lino Maupas (1866-1924), che "doveva diventare famoso tra i contemporanei e i posteri per le sue innumerevoli opere di carità"¹⁷. Mentre don Baratta e i Salesiani educano e formano nel quartiere di San Benedetto schiere di giovani verso il domani sulle basi di un impegno cristiano motivato e cosciente a vantaggio dell'intera società¹⁸, padre Lino, nel vicino Reclusorio di S. Francesco in particolare come in tutta la città, ricostruisce persone smarrite e pacifica animi divisi, con quotidiani eroici gesti di carità evangelica¹⁹.

Un altro contesto, che ha accomunato i Francescani di Parma a fine secolo scorso e il collegio salesiano diretto da don Baratta, è stato il rientro dalla Cina del missionario pontremolese Francesco Fogolla (1839-1900). I pochi ma intensi periodi da lui trascorsi nella sua città di formazione e adozione, legati come residenza al convento francescano della Annunziata, sono stati occasione per animare missionariamente tutta Parma. Si legge a questo proposito nel diario personale di don Baratta:

neo-Abate D. Paolo Ferretti. Rinfresco a intervenuti: Capp. 2, Riff. 2, Franc. 2, Baratta, Solarì ...” (*Ib.*, p. 21). - E, naturalmente, il Guardiano dei Cappuccini p. Augusto Leonardi firma accanto a Baratta il dono-omaggio dei religiosi di Parma al Conforti, nell'ottobre 1902.

¹⁷ Gregorio GIOVANARDI, *Tre Apostoli della Carità in Parma*, Scuola Tipografica Benedettina, Parma, s.d., p. 7.

¹⁸ Un pronunciamento sintetico, in armonia di contenuto con questa riassuntiva definizione dell'opera del Baratta a Parma, è offerto dalle parole dell'allora vicario generale monsignor Guido M. Conforti, il quale così si esprime, presenziando il 1° agosto 1895 l'accademia di fine anno scolastico in San Benedetto: "Mons. Vicario prende la parola, loda e incoraggia a proseguire quei bravi giovanetti nello studio e nella pietà; nel Collegio dei Salesiani impareranno a divenir bravi uomini e bravi cittadini, perché non si può amare la patria quando si odia o non si ama la Religione. Ringrazino il Signore che ha loro concesso d'entrare nell'Istituto di D. Bosco, il più grande Istitutore del secolo nostro; amino questo loro padre spirituale, si conformino agli esempi della sua vita" (Cf G. M. CONFORTI, *Servizio Ecclesiale e carisma missionario*, vol. I..., p. 400).

¹⁹ Ugualmente riassuntiva dell'operato parmense del p. Lino è questa testimonianza lasciata dal p. Nazzareno Francia, Superiore della Provincia francescana bolognese: "Il suo ingresso in quel luogo di pena fu un grande avvenimento di gioia, fu un vero raggio di sole nelle folte tenebre di quel penitenziario. I poveri reclusi vedevano finalmente un volto amico; gli occhi di P. Lino erano occhi di fratello, le sue parole erano sempre piene di carità. Egli era per tutti un padre, un difensore, un avvocato molto efficace. Ogni giorno più si accorgevano che potevano porre in Lui tutta la fiducia e che non li avrebbe mai abbandonati", in G. GIOVANARDI ofm, *Il Servo di Dio P. Lino Maupas ofm apostolo della carità in Parma*, Vallecchi Editore, Firenze 1951, p. 11.

"16.03.'98. Stasera abbiamo [?] lunga visita di Fr. Luigi Canali col p. Fogolla dell'Annun. Ottima impressione anche nei ragazzi"²⁰. Quando, nel novembre 1898 si svolgeranno presso la chiesa del monastero urbano di San Giovanni, le note celebrazioni per il Nono Centenario della Commemorazione dei Fedeli Defunti, manifestazioni che, come si è visto, don Baratta anima per quanto riguarda il canto liturgico, e che il francescano padre Delsepia inaugura con il discorso di introduzione, monsignor Fogolla (nel frattempo era stato consacrato a Parigi Vescovo Coadiutore di mons. Gregorio Grassi nel Vicariato Apostolico dello Shanxi-Cina) aveva potuto presiedere una cerimonia la sera del sabato 5 novembre²¹. È altrettanto legittimo ritenere che Baratta e Fogolla si siano incontrati di nuovo due giorni dopo, in cattedrale a Parma, in occasione del solenne primo pontificale di quest'ultimo in città, l'8 dicembre 1898²².

²⁰ Il dato è stato fornito dall'amico Luigi Lanzi, conoscitore e biografo del Fogolla. Egli aggiunge: "Non è senza rilievo - mi pare - che don Baratta chiami per nome Fr. Luigi (da poco aveva rinunciato alla carica di generale dell'ordine dei Frati Minori; una carica che aveva retto dal 1889 al 1897) a testimonianza di familiarità ed amicizia. Celeberrima è pure la fotografia scattata nel marzo del 1898 nel cortile dell'Istituto S. Benedetto in cui compaiono don Baratta e tre allievi salesiani, p. Fogolla e i cinque seminaristi cinesi venuti a suo seguito, p. Lino e p. Caio Rastelli primo figlio saveriano di monsignor Conforti, che da lì a pochi mesi partirà missionario per la Cina con il Fogolla".

²¹ "Li 5 novembre 1898. Sono andati il p. Guardiano a Cantar Messa; vi assisteva Mons. Fogolla e la religiosa Comunità e pochi Parrochi del Collegio. Mons. Sarti, vescovo di Guastalla, ha fatto l'esequia. Nella sera è andato Mons. Fogolla a dar la trina benedizione" (Giro-lamo ZUCCA, *Cronaca del Convento della SS.ma Annunziata*, in Luigi LANZI, *Francesco Fogolla missionario e martire*, Tecnografica, Parma, 1996, p. 110).

²² "Dietro invito fatto dal vescovo Magani, mons. Fogolla li 8 Novembre (leggi 8 dicembre; ndc) ha tenuto Pontificale in Cattedrale con tutti gli Onori del vescovo e nella sera ha dato la benedizione. Il Duomo mattina e sera era pieno zeppo di popolo" (G. ZUCCA, *Cronaca del Convento...*, p. 112). In merito a questo primo pontificale parmense celebrato dal vescovo missionario Fogolla è molto rivelativo un passo dell'Orazione funebre pronunciata dal vescovo F. Magani, nello stesso Duomo di Parma quasi due anni dopo, il 9 ottobre 1900, quando l'intera città volle commemorare i martiri Grassi e Fogolla uccisi in Cina durante la rivolta dei Boxers. Esso permette di comprendere quanto Magani alternasse, come da altri è stato rilevato, momenti di cordialissima e sentita comunione ecclesiale con il mondo religioso-missionario a momenti di risentimento e sospetto verso i religiosi di Parma: "Ci stendemmo le braccia e il cuore del vescovo della Cina palpitò su quello del vescovo di Parma, due rami sibbene disuguali, dell'istesso albero, due raggi sibbene di lucentezza e di calore ben diversi, dell'identico albero, dell'identico sole dell'episcopato cattolico, distinto nelle persone, unico nella sostanza: il continuatore dell'apostolato di Cristo sulla terra. / A testimoniare siffatta identità dell'apostolato, seguendo una consuetudine cattolica ch risale all'età apostolica, lo invitai a tenere le mie veci nei solenni Pontificali di Maria Immacolata, lo feci sedere sulla mia cattedra; cattedra avventurata, addivenutami più veneranda perché sia pure per un sol giorno, fu conservata da un pontefice martire!" (L. LANZI, *Francesco Fogolla...*, p. 124).

6. Don Baratta/Salesiani ed i Fratelli delle Scuole Cristiane

Quale passaggio tra quanto fin'ora detto ed il prossimo capitolo dedicato a mons. Conforti, si vuole ora fare un semplice accenno ai contatti, svoltisi a Parma, tra il fondatore del Collegio Salesiano di S. Benedetto ed i religiosi delle Scuole Cristiane o Fratelli de La Salle, contatti originati da un'ancestrale circostanza e poi protrattisi.

Nel febbraio 1873, quando don Bosco sostava a Parma per la seconda volta, in vista della fondazione salesiana in città, era stato ospite dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Tra i tanti alunni lasallisti presenti, c'è pure il piccolo Guido Maria Conforti²³, iscritto alle elementari. Un incontro forse neppure cosciente, tuttavia occasione per essere testimone di una intesa che diverrà collaborazione più tardi, tra don Baratta e i Fratelli de La Salle, in tanti momenti.

Infatti, i Fratelli Lasallisti sono elencati tra i religiosi che partecipano alle feste in casa salesiana al Collegio San Benedetto o in altre comunità religiose, presenziano molte volte l'inaugurazione o la chiusura della Scuola di Religione che il Baratta dirige, partecipano a celebrazioni diocesane e cittadine animate dal coro musicale salesiano, sono solidali con gli Stigmatini ed i Salesiani quando esponenti di stampa locale li accomunano nell'accusa di gestire "scuole di ignorantelli", appoggiano le manifestazioni di omaggio rivolte dai religiosi di Parma al parmigiano Andrea Ferrari neopromosso arcivescovo cardinale di Milano e le ripetute iniziative di ringraziamento al vicario generale Conforti, che opera come intermediario e punto di riferimento alla loro presenza sul territorio parmense²⁴.

²³ Erano i giorni 18-20 febbraio 1873. Dall'autunno precedente il piccolo Conforti viene a Parma da Ravadese, ove era nato il 30 marzo 1865, in pensione presso la Famiglia Maini in Borgo Torto n. 8, per frequentare le Elementari nell'Istituto La Salle in Borgo delle Colonne.

²⁴ Ecco alcuni riferimenti che documentano la presenza ed il coinvolgimento dei Fratelli delle Scuole Cristiane alla vita socio-religiosa a Parma in epoca barattiana: - "22 maggio 1890: Vescovado. Distribuzione dei premi ai giovani che frequentano le Lezioni di Dottrina Cristiana dai Salesiani. Don Baratta Direttore dei Salesiani accompagnava i canti al piano e tenne discorso. I premi vennero distribuiti da Mons. Benassi, in luogo del vescovo malato, e assistevano [...], il Direttore dei Fratelli delle Scuole Cristiane, altri Ecclesiastici e nobili Signori e Signore della nostra Città" (G. M. CONFORTI, *Andrea Ferrari...*, p. 657). - "Martedì 29 Settembre 1896. Festa di S. Michele Arcangelo. Col primo tramw ci giunse da Parma il M. R. Dot. D. Carlo Baratta direttore del Collegio dei Salesiani, [...], giunsero pure cinque Fratelli delle Scuole Cristiane residenti in Parma, accompagnati dal loro Superiore. Questi graditissimi ospiti assisterono alla professione solenne fatta dal nostro chierico D. Placido Nicolini, professo di Daila" (*Cronaca benedettina di Torrechiara*, p. 9). - "1894, 5-8 Giugno. Il Card. Ferrari a Parma: accoglienze in Duomo e in Seminario, con Accademie in Semina-

La collaborazione tra Salesiani e Fratelli delle Scuole Cristiane tocca il suo culmine quando questi ultimi celebrano in diocesi parmense, nel dicembre 1900, la canonizzazione del loro fondatore S. Giovanni Battista de La Salle, avvenuta a Roma il 24 maggio: per l'occasione don Baratta si prestò generosamente per allietare con bella musica la singolare circostanza²⁵.

7. Don Baratta/Salesiani e Guido Maria Conforti/Saveriani

Ci si può chiedere per quali termini Guido Maria Conforti meriti di essere inglobato nell'analisi dei rapporti tra i religiosi operanti a Parma a fine Novecento: non è egli stato un semplice sacerdote diocesano, fondatore di missionari, e poi arcivescovo a Ravenna e nella sua città di origine?

Tali domande sono del tutto inutili se si tengono presenti alcune constatazioni: - egli ha vissuto uno stile di vita da consacrato, giungendo, il giorno della sua consacrazione episcopale, ad emettere i voti religiosi in forma privata; - ai suoi figli spirituali, i missionari saveriani, egli ha additato un modo di missionarietà da realizzarsi con la consacrazione della propria vita alla gloria di Dio ed alla salvezza delle anime; - a

rio e in S. Giovanni Ev. Esce un Numero Speciale de "La Svegliata" [...]: la quarta pagina, nelle prime due colonne contiene, con una Poesia di U. P. "Presentimento Materno" di 12 quartine, un "Omaggio delle Famiglie Religiose a S. E. il Cardinale Ferrari" con lettera cumulativa delle [...], dei Fratelli delle Scuole Cristiane (in francese), [...]" (G. M. CONFORTI, *Servizio Ecclesiale e carisma missionario*, vol. I..., p. 199). - "Giovedì 7 Ottobre 1897. Era comparso sulla "Gazzetta di Parma" il seguente articolo: 'Le Scuole degli'ignorantelli e degli Stigmatini'. / Abbiamo ricevuto una lettera che ci chiedeva informazioni su la voce che insistentemente correva in città, relativa alla chiusura delle Scuole dei Fratelli della dottrina cristiana, e degli Stigmatini, voluta dalla Superiore autorità ecclesiastica di Parma. / [...] Possiamo tranquillamente [...] Resteranno aperte [...] Soltanto i direttori di esse, accusati di liberalismo, dalla piccola cricca intransigente, alla quale obbedisce il vescovo, saranno allontanati da Parma. / Si è scritto alla casa generalizia dell'Ignorantelli in Francia per ottenere altra destinazione pel Fratello Giuseppe direttore di queste Scuole, e la si è ottenuta - chissà a prezzo di quali bugie! - indorandogli la pillola con una promozione. Lo stesso si è fatto col Superiore degli Stigmatini e con un altro insegnante di quella Comunità. Uguale tiro si è tentato di fare con don Carlo Baratta, il chiaro superiore dei Salesiani; ma, per fortuna, senza successo. Crediamo inutili i commenti" (*Ib.*, p. 255).

²⁵ Espressivo è quanto scriveva monsignor Magani nella "Lettera al Venerabile Clero e Dilettissimo popolo della Città e Diocesi di Parma" del 27 novembre 1900: "Durante il sacro tempo di Avvento e precisamente nei giorni 14, 15, 16 del p.v. mese avranno luogo in questa Basilica Cattedrale, coll'intervento di alcuni distinti Prelati, solenni feste commemorative della canonizzazione di S. Giovanni Battista de la Salle, fondatore del benemerito istituto delle Scuole Cristiane. / I di lui figli spirituali che già da molti anni tengono aperte in

trent'anni è stato nominato vicario generale della diocesi, e per più di otto anni ha mediato una infinità di contatti tra il vescovo Magani ed i religiosi presenti a Parma svolgendo, in tutte le questioni cui già si è in buona parte accennato, un compito intermediario di informazione e di collegamento, di dialogo e di riconciliazione.

Il Conforti quindi si muove nella Parma d'epoca barattiana come un religioso tra religiosi.

Termini *a quo* e *ad quem* del coinvolgimento confortiano con la realtà salesiano-barattiana di Parma sono quell'incontro, vago ma significativo, del ragazzo Guido con don Bosco nel 1873, di cui si è già detto, ed un lavoro biografico su don Baratta stilato da un giovane alunno missionario del Conforti, il chierico svizzero Giuseppe Amadori, nel 1936²⁶. In modo più circostanziato invece, i contatti diretti tra don Carlo M. Baratta e Guido M. Conforti risalgono al periodo in cui il primo operò a Parma.

Quale fosse la reputazione reciproca, che sottendeva la loro abbondante relazione pastorale esplicitata nei molteplici contatti, appare mol-

questa nostra città siffatte scuole con grande vantaggio non solo didattico, ma benanco morale e religioso della tenera giovinezza, sono ben meritevoli che tutta la popolazione parmensese, la quale da tempo raccoglie de' loro onorati sudori e delle loro vigili cure, faccia eco a sì nobile e pio divisamento, e s'adopri nel meglio non solo col partecipare personalmente alle sacre funzioni, ma benanco col cercare di renderle più splendide [...]", (*Ib.*, p. 486).

Il giornale "La Giovane Montagna", in data 22 Dicembre, così descrive quelle celebrazioni in un articolo a firma de' "I Fratelli delle Scuole Cristiane": "Nei tre ultimi giorni della scorsa settimana si può dire che quasi tutta Parma si levò e quasi corse entusiasta al nostro grandioso Duomo accalcandosi nelle vaste navate per ivi essere testimone di uno spettacolo veramente maestoso; maestoso per i torrenti di luce argentea che raggiava in alto, si proiettava ai lati e sfolgorava di fronte; maestoso per le gravi armonie dell'organo, per quelle più solenni, più dolci e più ispirate di un'orchestra eletta [...]. / Il Secondo giorno, sabato 15 del corr. mese, gustammo i canti della reputata 'Schola Cantorum' dei Salesiani la quale sotto la direzione del valente Dottore C. M. Baratta, cantò la premiata messa del celebre Mattioli, e qualche bellissimo Mottetto. [...] A feste finite non possiamo omettere di ringraziare tante persone che con spontaneità e con gravissimo loro incomodo hanno contribuito grandemente a dar lustro alla solennità. [...] Anche l'infaticabile e generoso Dott. Carlo M. Baratta, che gratuitamente si prestò colla sua reputatissima 'Schola Cantorum' dobbiamo ringraziare caldamente. Egli con esito che superò ogni aspettazione, diresse la bella ma difficile Messa del Mattioli, il cui intreccio vario e pieno d'ispirazione ci echeggia ancora nel cuore". (*Ib.*, pp. 543-544).

²⁶ Giuseppe AMADORI, *Due intelligenze e due cuori: Don Carlo M. Baratta sacerdote salesiano e Stanislao Solari*, testo dattiloscritto, edito in F. MOTTO, *Don Carlo Maria Baratta (1861-1910...)*, p. 414. Il lavoro, ad opera dell'allora studente teologo saveriano G. Amadori, è stato preparato all'interno di ricerche scolastiche suggerite dall'insegnante di Storia della Chiesa, monsignor Del Monte Giovanni, nel seminario di Parma, ove in quegli anni gli alunni del Conforti frequentavano i corsi teologici assieme ai chierici diocesani.

to bene delineata in alcune espressioni del carteggio epistolare intercorso tra i due.

Scriveva don Baratta al Conforti, quando questi era appena stato nominato dal papa Leone XIII arcivescovo di Ravenna:

“Parma, 22 Maggio 1902 / Collegio-Convitto / San Benedetto / Parma / Opera D. Bosco / Mons.re Rev.mo ed Amatissimo, / Nella sua bontà voglia gradire anche le congratulazioni e gli augurii de' figli di D. Bosco, dettati da un sentimento di reverente ossequio, di vivissima gratitudine e, mi sia permesso il dirlo, di un sentito affetto per l'E. V. - Non potrei aggiungere che la notizia dell'esaltazione dell'E. V. all'altissima dignità mi abbia riempito l'animo di gioia. Benché sia dessa un meritato premio di Sue rare virtù, non ho potuto distogliere l'animo mio dal pensiero di quanto veniva tolto a noi. La singolare benevolenza, che l'E. V. in ogni occasione ha sempre dimostrato a' poveri Salesiani ci fa pensare che ora il Signore coll'allontanarLa da noi voglia sottoporci a ben dura prova. Nel rassegnarci a' Suoi divini voleri non cesseremo di fare vive preghiere perché faccia scendere sull'E. V. le più elette benedizioni e doni all'apostolico suo zelo il conforto di abbondantissimi frutti nella nuova missione che le è stata affidata. / Benché lontana da Parma, come l'E. V. continuerà a ricordare tante cose care della sua patria, non voglia dimenticare l'istituto nostro, dove avrà sempre cuori pieni di gratitudine e di riverente affetto per l'E. V. / Voglia conservare ancora un po' di benevolenza per chi si protesta sempre / dell'E. V. R.ma / Obb. e Aff.mo Servo in G. C. / D. Carlo M. Baratta”²⁷.

In tempi differenti, scriveva mons. Conforti a don Baratta:

“Parma, 1896 [?] / Illmo e Molto Rev.do Sig. Direttore / Per incarico del Veneratissimo nostro Vescovo ho esaminato l'opuscolo della S. V., in cui tratta di una nuova missione del Clero dinanzi alla questione sociale, e mi è sembrato non solo degno d'essere divulgato per la stampa, ma ben'anche di tutta la considerazione de' nostri Confratelli nel Sacerdozio, i quali non debbono trascurare nulla di quanto può contribuire in alcun modo all'esito felice del loro sublime apostolato. / Mentre mi congratulo colla S. V. pel bellissimo e non meno utile lavoro dato in luce, Le presento i sentimenti dell'alta mia stima e mi rassegno / della S. Illma e Molto Revda / Devmo per servirLa / Can. Guido M. Conforti Prov. Gen”²⁸.

²⁷ Cf F. TEODORI (ed.), *Guido Maria Conforti...*, p. 188.

²⁸ Da autografo in ASC, Roma.

“Parma - 8 - 7 - 1902 / Ill.mo Sig. Direttore, / La ringrazio ex corde del nuovo Suo libro che si è compiaciuta offrirmi in dono e che leggerò con quel piacere ed interessamento con cui son solito leggere gli scritti pieni d'attualità che escono dalla dotta Sua penna. Voglia Iddio che l'opera da Lei data in luce ottenga quei salutarî effetti che la S. V. ebbe di mira nel dettarla. Mi è poi grato l'incontro per umiliarLe i miei ossequi e rassegnarmi coi sentimenti della più alta stima / alla S. V. Ill.ma e M. R. / Dev.mo per servirLa / + Guido Arciv. di Ravenna”²⁹.

Dall'analisi di quei contatti, fatta pure per sommi capi, appare il delinearsi di un limpido comportamento, marcato e vigoroso nello stesso tempo:

- Appena giunto a Parma il Baratta, nei primi anni in cui “l'ottimo Direttore dei Salesiani”³⁰ mette in moto gli animi dei giovani cattolici locali ed attraverso una intensa attività di formazione li stimola ad una coscienza di impegno sociale, il giovane don Guido Conforti, professore e vicerettore in seminario e canonico della Cattedrale, si “sente impegnato ad affiancare e sostenere D. Baratta”³¹ in opera tra quegli studenti.

²⁹ Da autografo in ASC, Roma. È curioso notare, a proposito di questa lettera del Conforti a Baratta, quanto diverga la versione “da minuta” pubblicata da F. TEODORI (ed.) in *Guido Maria Conforti...*, p. 352, con questa versione autografa inviata al destinatario, nonché con la minuta originale presente nell'*Archivio Conforti* del *Centro Studi Confortiani Saveriani* a Parma. Ma questa è materia per storici specialisti, che sarà illuminata solo quando gli autografi confortiani saranno adeguatamente riordinati ed inventariati.

³⁰ L'espressione è del Conforti, nella “Lettera a don Michele Rua”, Rettore Maggiore dei Salesiani, del 15 [?] Dicembre 1898 (*Archivio Conforti Parma, Epistolario*, alla data).

³¹ G. M. CONFORTI, *Andrea Ferrari...*, p. 870.

Illuminante in proposito è la testimonianza resa dal celebre uomo politico parmigiano Giuseppe Micheli (1874-1948) al *Processo Informativo Diocesano* per il Conforti, il 12 Maggio 1942: “Conobbi Mons. Conforti da giovane, per la relazione nella quale era con mio padre Dott. Michele e mia madre Marietta Mariotti [...]. / Oltre a questo io ebbi modo di conoscerlo pei notevoli rapporti che Mons. Conforti aveva con Don Carlo Maria Baratta, direttore dei Salesiani, ed altra grande anima di apostolo vivificatore. Io ero alla testa degli Studenti Cattolici Parmensi di quei tempi, che avevano per centro di ogni loro attività il Collegio di S. Benedetto. / Frequentandolo quasi giornalmente ebbi occasione di incontrare assai spesso Mons. Conforti. E fu allora che d'accordo con Don Baratta e con Mons. Conforti, si istituirono tre patronati. - Uno per gli studenti, dal quale poi venne il Circolo Universitario Cattolico, e prima ancora la Sezione Giovani ed altre Istituzioni Giovanili. - Uno per la stampa che si esplicò nell'aiutare la ‘Sveglia’ [...]. - Uno per gli operai, che diede luogo a particolari iniziative, ed una più importante che si esplicò colla istituzione di un laboratorio per giovani operaie in Borgo Montassù, nel quale si reclutarono particolarmente le giovani disoccupate. / Alle spese dei tre patronati si provvedeva particolarmente col provento della prebenda canonica che Mons. Conforti generosamente passava a Don Baratta che era alla testa dei tre patronati. Questa erogazione durò, mi sembra, sino a quando venne nominato Arcivescovo di Ravenna. Ricordo come egli dicesse nelle prime

- Riconosciuti entrambi, sia pure in date diverse, come *membri attivi ordinari* della *Accademia Parmense di S. Tommaso D'Aquino*, Conforti e Baratta sono tra i protagonisti della cultura cattolica nella Parma di allora: in tale senso basti ricordare le *Feste Giubilarie per Leone XIII* nell'aprile del 1892³², le manifestazioni per le *Feste Colombiane* nello stesso anno³³, e soprattutto la conduzione della *Scuola di Religione* con relative cerimonie annuali di inaugurazione o chiusura e vicende connesse³⁴.

adunanze dell'Ente che desiderava di aiutare opere buone intanto che non poteva ancora realizzare la istituzione di un'opera ben maggiore, alla quale pensava di poter dedicare in seguito tutta la sua attività e tutti i suoi mezzi" (*Archivio Conforti Parma, Postulazione, Atti, vol. II, folii 883-891*).

Parimenti rivelativa è questa annotazione: "Lo stesso 25 Novembre 1896 a sera vi fu la "Riapertura del Gabinetto Leone XIII" Ci recammo ieri sera [...] per assistere alla riapertura. Ci affrettiamo a dirlo: ne fummo oltremodo contenti. Recitate le preci d'uso da Mons. Vicario, aperse (erano circa le 19) la modesta festicciola il Rev.mo Prof. Can. Luigi Leoni, assistente ecclesiastico con un discorso d'occasione. Altri discorsi dei giovani [...] Benassi Pio, Antonio Tagliasacchi, Mensi Rutilio, Amadei Vitale, Borri Andrea, Marusi M^o Terenziano, Borri Pietro [...] Chiudeva la bella e cara serata Mons. Vicario incitando quel nucleo di baldi giovani, speranza dell'avvenire, a perseverare franchi e spigliati, fermi e sicuri nell'intrepida via, via di verità e di vita perché via tracciata loro dal vescovo, dal Papa, da Dio" (G. M. CONFORTI, *Servizio Ecclesiale e carisma missionario*, vol. II..., p. 131).

³² "Quindici giorni prima, lunedì 4 aprile, Parma cattolica aveva avuto la fortuna di ospitare e ascoltare in una dotta conferenza il Prof. Giuseppe Toniolo, Professore di economia politica all'Università di Pisa, e Presidente Generale dell'Unione Cattolica per gli Studi Sociali in Italia, della quale il Can. Guido Conforti diventerà in seguito Socio corrispondente con diploma a firma dello stesso Prof. Toniolo. L'iniziativa era stata presa dal Consiglio direttivo del Gabinetto Leone XIII (D. Baratta, D. Leoni, Micheli, Zanetti)". (G. M. CONFORTI, *Andrea Ferrari...*, p. 803).

³³ "Per le 'Feste Colombiane' in Parma si erano costituiti due Comitati con i nomi più rappresentativi del Clero e del Laicato Parmense: 1^o) il Comitato d'onore sotto la presidenza del vescovo Mons. Miotti [...]. 2^o) il Comitato esecutivo era invece composto da: Dott. D. Carlo Maria Baratta presidente - Lorenzo Canali Cassiere - Fratel Giuseppe Direttore delle Scuole Cristiane - Provinciali Roberto, Terenzio Marusi, Giuseppe Micheli Consiglieri - Zanetti Francesco Segretario - Leoni D. Luigi Assistente Ecclesiastico. [...] / Legati alle Feste Colombiane, sono i nomi di quelli che allora 'movimentavano' Parma Cattolica [...]. Il Can. Prof. Guido Maria Conforti, sempre entusiasta del grande Navigatore cristiano, fu pregato di dare il suo contributo. Ed egli lo fece con un articolo che intitolò 'L'eroe Cattolico'". (*Ib.*, pp. 828-837).

³⁴ Alcuni riscontri storici sono sintomatici ed eloquenti, a questo proposito: - Nella *Crocana benedettina di Torrechiera*, alle pp. 8-9, è notato: "1895, 12 Novembre. Oggi il M.R.P. Priore ricevette lettera di ringraziamento del R.mo Monsignor Can. Guido Conforti, Prov. Generale della Diocesi Parmense, per aver Egli permesso che la Scuola di Religione fiorente in Parma e che per l'addietro tenevasi in Episcopio, fosse trasportata nei locali annessi alla Chiesa Abbaziale di S. Giovanni. Detta lettera è scritta anche a nome di Monsignor vescovo. Eccola: "Illustrissimo Molto Rev.do Padre priore / A nome pu-

- Monsignor Conforti, prima da canonico del duomo nonché vice-rettore e professore in seminario, poi da vicario generale della diocesi, ha una frequentazione cordiale e partecipata nei confronti del Collegio S. Benedetto, ove sono in azione il Baratta e confratelli salesiani assai stimati da lui³⁵.

- Quando missionari reduci da altri continenti passano da Parma, Conforti e Baratta vibrano all'unisono e divengono eco propizio per animare la diocesi e la città al riflesso benefico di quei fermenti di mondialità. Efficaci in tale senso sono state le soste parmigiane del salesiano vescovo missionario in Patagonia monsignor Giovanni Battista

re del Veneratissimo mio vescovo ringrazio di cuore V.P. dell'accondiscendenza colla quale ha accolta la proposta che Le feci di trasportare nei locali annessi all'Abbaziale Chiesa di S. Giovanni la scuola di Religione, che per l'addietro tenevasi in Episcopio. Ella con ciò si è resa benemerita di una istituzione eminentemente santa ed altamente reclamata dai presenti bisogni della società, e quindi quanti amano il bene della povera nostra gioventù, cotanto insidiata dai maestri dell'errore, le ne saranno riconoscentissimi.[...]. - "Venerdì-Sabato 27-28 Novembre 1896: Riapertura della Scuola di Religione. / Venne ieri sera riaperta la scuola vescovile di Religione in S. Giovanni, condotta dai benemeriti Padri Salesiani. / Arrivato Mons. Vicario verso le 18, Lo accolse al suo entrare nella vasta sala un fragoroso battimano da parte dei moltissimi giovani studenti e dai molti sacerdoti ivi accorsi. / Prese la parola per primo il Sac. D. Baratta direttore della scuola stessa, dimostrando che debbono fare i giovani perché l'avvenire, ch'è della Chiesa, sia bello splendido fecondo di opere grandi. / Parlano pure applauditi i giovani Signori Tagliasacchi, Longinotti ed il neo Dottor Micheli Giuseppe, testé premiato con medaglia d'oro, il P. Trione de' Salesiani, ed infine parlò in mezzo alla generale attenzione Mons. Vicario, portando il saluto ai presenti di Sua Ecc. R.ma il nostro amatissimo vescovo, saluto, ci disse, che servirà senza dubbio di incoraggiamento a proseguire impavidi per la via intrapresa, lo studio cioè della Religione come quella, che sola può far felice l'uomo anche quaggiù, la sola che dando ragione di tutto, può sciogliere ogni problema, sia pure il più arduo, della questione che oggigiorno agita febbrilmente la misera umanità. / Un caloroso applauso accolse le di Lui ultime parole e Lo accompagnò fin fuori l'Aula mentre lieti concerti scioglievano all'aria dalla Banda salesiana". (G. M. CONFORTI, *Servizio Ecclesiale e carisma missionario*, vol. I..., p. 558). - "Lunedì 16 Maggio 1898. Scuola di Religione. / Jeri sera nel grande salone dell'Episcopio... si tenne la solita festa annuale onde si chiude la scuola di religione colla distribuzione dei premi... / Presiedeva S. E. Mons. vescovo, a lato del quale sedevano il Vicario Generale Mons. Conforti... Canti, suoni, Banda, D. Baratta, premi..." (G. M. CONFORTI, *Servizio Ecclesiale e carisma missionario*, vol. III..., p. 378).

³⁵ Valga a documentare ciò quanto detto alla nota 18 e le seguenti due circostanze: - "Domenica 29 luglio 1900. La solenne premiazione all'Istituto Salesiano di S. Benedetto. [...] Fu una festa riuscitissima sia pel numeroso concorso di pubblico scelto, che per il programma egregiamente svolto... / Presenziavano la festa Mons. Conforti, Vicario Generale, il quale pronunciò alte parole di soddisfazione e d'incoraggiamento agli sforzi dell'illustre Direttore dell'Istituto Sac. D. Carlo M. Baratta, del quale fu pure applauditissimo il discorso commovente da lui rivolto ai giovani affidati alle sue cure veramente paterne. [...]" (*Ib.*, p. 513). - "Giovedì 25 luglio 1901. La solenne premiazione degli alunni dell'I-

Cagliero nel novembre 1892³⁶, del suo confratello apostolo dell'Argentina monsignor Giacomo Costamagna nel maggio 1895³⁷, e soprattutto quella di monsignor Francesco Fogolla, di cui si è già detto abbondantemente.

In questo ambito di missionarietà, qualifica peculiare per altro della personalità confortiana, vanno inseriti i molti contatti avutisi tra l'ambiente salesiano animato dal Baratta e la realtà del *Seminario Emiliano per le Missioni Estere* avviato in quegli anni a Parma dal Conforti. Alcuni di essi sono anteriori alla fondazione confortiana, altri accompagnano la sua storia, e si protraggono oltre la partenza del Baratta da Parma. Ecco un elenco di circostanze che fanno vedere come famiglia salesiana con il Baratta e famiglia saveriana con il Conforti si siano incontrate, abbiano convissuto, collaborato e si siano reciprocamente sostenute nel vivere le proprie idealità cristiano-religiose:

- L'11 giugno 1893, "nella chiesa urbana di S. Rocco D. Baratta fa eseguire un scelto programma musicale in occasione del primo cinquantenario della fondazione dell'Opera della S. Infanzia"³⁸; oratore

stituto di S. Benedetto. Presenziavano la simpatica festa Mons. Conforti, Vicario Generale, il R. Ispettore Scolastico in rappresentanza del R. Provveditore agli studi, Mons. Tonarelli, Protonotario Apostolico, il Rev. Abate Ferretti dell'Ordine di S. Benedetto, molti Rev. Canonici, molti Professori delle nostre scuole una larga rappresentanza degli altri Ordini Religiosi. / Musiche, discorso di D. Baratta, Recite, Canti... / Mons. Conforti pronunciò poscia opportune parole di chiusa incoraggiando gli allievi a far tesoro degli utili ammaestramenti che loro vengono costantemente e con tanto amore impartiti sia dall'illustre Direttore D. Baratta, che dall'egregio attuale Prefetto del Collegio sacerdote Pietro Simonetti e da tutti coloro che, animati dalla fede e dal bene, così sapientemente e pazientemente il coadiuvano. / Fece poi un caldo elogio ai figli di D. Bosco, l'opera dei quali ognora più si estende moltiplicandosi per tutto l'orbe. / Le brevi ed efficaci parole di Mons. Vicario Generale furono applauditissime e così si chiuse in modo veramente commovente questa simpatica festa che lasciò in tutti i numerosi intervenuti la migliore, la più gradita impressione". (*Ib.*, p. 603).

³⁶ Monsignor Giovanni Battista Cagliero (Castelnuovo d'Asti 1838 - Roma 1926) poi cardinale, aveva condotto in Patagonia il primo drappello di missionari salesiani. Invitato dal Comitato esecutivo per le Feste Colombiane a Parma celebrò un pontificale in Duomo parlando alla popolazione (Cf G. M. CONFORTI, *Andrea Ferrari...*, p. 837).

³⁷ "Ci fu anche, per onorare un apostolo salesiano dell'Argentina, una solenne "Accademia in S. Giovanni". [...] La Chiesa addobbata splendidamente per la circostanza dava l'aspetto di un vastissimo salone [...] La cupola Correggesca illuminata [...] Alle 8 in punto salutato da fragorosi applausi entra Mons. Giacomo Costamagna, l'apostolo dell'Argentina, ora destinato all'Equatore, accompagnato da Mons. Guido M. Conforti, Vicario Generale, il quale, presentati i saluti e la benedizione di S. Ecc. l'amatissimo nostro vescovo, parlò della importanza della religione massime ai nostri tempi [...]" (G. M. CONFORTI, *Servizio Ecclesiale e carisma missionario*, vol. I..., p. 378).

³⁸ Cf *Cronaca Salesiana del Collegio di Parma*, dattiloscritto, pp. 8-9.

nella circostanza fu il canonico Conforti, che pronunciò il primo suo discorso in materia³⁹.

- Uno dei primi alunni missionari del Conforti, Luigi Calza, entrato nel Seminario Missionario in Borgo Leon d'Oro il 5 novembre 1897, "veniva dal collegio dei Salesiani in Città a Parma, aveva anche conosciuto a fondo Don Baratta"⁴⁰. Più tardi, quando egli parte per la Cina, il 18 gennaio 1904, la *Cronaca Salesiana del Collegio S. Benedetto* non manca di sottolinearlo, anche se con data errata: "25 giugno 1904. Parte per le Missioni il p. Luigi Calza, missionario di Mons. Conforti, ex allievo di questo Istituto"⁴¹.

- Quando il 4 marzo 1899 i primi due missionari del Conforti partono con monsignor Fogolla per la Cina, i giovani formati dal Baratta e ruotanti attorno alla sua azione educatrice, si mostrano molto sensibili verso tale avvenimento⁴².

- In occasione della cerimonia di posa della prima pietra del nuovo edificio per la casa madre saveriana appena fuori Parma, in *Campo Marte* il 24 aprile 1900, "gli armonici concerti della banda di S. Benedet-

³⁹ Ne parla G. M. CONFORTI in *Andrea Ferrari...*, pp. 813-814, riportando per esteso il discorso alle pp. 846-849.

⁴⁰ L'annotazione è del saveriano Giovanni Bonardi in Luigi GRAZZI, *Il Libro delle Conversazioni Saveriane*, manoscritto, Roma 1943-1952, vol. I, p. 37; conservato in *Centro Studi Confortiani Saveriani*, Parma.

⁴¹ Calza Luigi, nato in Roccaprebalza di Berceto (Parma) il 26 luglio 1879, sarà il superiore dei missionari componenti la seconda partenza saveriana per la Cina nel gennaio 1904. Nominato Prefetto Apostolico del Honan Occidentale (Cina), sarà consacrato vescovo a Parma il 21 aprile 1912, per le mani del suo fondatore arcivescovo Conforti. Muore il 27 ottobre 1944 a Chengchow (Cina), sua sede episcopale.

⁴² "Oltre essersi adoperati per la riuscita della festa della partenza, Micheli e i suoi Giovani Universitari avevano voluto offrire ai 2 nuovi Missionari un segno tangibile, ricordando forse i tempi nei quali era il Can. Conforti (negli anni 1892-1895) a donare ai Giovani i frutti della sua Prebenda Canonica. Precisa Mons. Conforti nei "Cenni storici": "... un intiero servizio di chirurgia, offerto a don Manini dai giovani cattolici universitari, parecchi dei quali l'avevano avuto compagno nel frequentare i corsi di chirurgia pratica". (G. M. CONFORTI, *Servizio Ecclesiale e carisma missionario*, vol. II..., p. 424).

Per il gesto, monsignor Conforti ringrazierà espressamente in una lettera del 7 marzo indirizzata al Micheli, in cui scrive: "Egregio Presidente del Circolo Universitario Catt. di Parma, / Sento il bisogno ed il dovere di esprimere al Circolo Universitario Cattolico di Parma, a cui la S. V. si degnamente presiede, la viva mia gratitudine per lo splendido dono che ha voluto offrire ai suoi due primi Missionarii del Seminario Emiliano [...]. / Quest'attenzione e tutte le altre usate ad essi, nel momento solenne ed indimenticabile della loro partenza da Parma, le considero come usate a me stesso. Presento perciò agli egregi Membri del Circolo i più sentiti ringraziamenti, assicurandoli in pari tempo che i due novelli Apostoli serberanno imperitura memoria dei generosi donatori [...]." (*Ib.*)

to"⁴³ rallegrano gli animi della folla che attornia il celebrante vescovo Magani, avente al suo fianco il vicario generale e fondatore di quell'opera monsignor Conforti. La cerimonia era stata preceduta da una Fiera di Beneficenza realizzata a livello cittadino, nella quale erano stati coinvolti anche molti alunni della Scuola Vescovile di religione diretta da don Baratta: partecipando, il 12 giugno dello stesso anno, alla premiazione scolastica, monsignor Conforti ringraziò espressamente per quella "valida cooperazione"⁴⁴.

- Giunta a Parma la notizia della morte prematura in Cina del ventottenne p. Caio Rastelli, primo missionario del Conforti in quella nazione, venne programmata "dal Seminario delle Missioni Estere (Borgo del Leon d'oro) una modesta funzione a suffragio"⁴⁵. La celebrazione si realizzò poi come un solenne funerale nella Chiesa di S. Rocco il 9 maggio 1901: per tutta la mattinata "numerosi sacerdoti celebrarono ex affectu la S. Messa, mentre le Congregazioni religiose, gli istituti cattolici della città vennero a fare la SS. Comunione ed assistere al Divin Sacrificio celebrato da Mons. Conforti, coll'assistenza dell'Eccellentissimo nostro Vescovo"⁴⁶. Scorrendo l'elenco dei sacerdoti celebranti si legge all'ottavo posto questa firma: "Sac. Carlo M. Baratta dei Salesiani".

- È risaputo da tutti quanto don Baratta abbia abbracciato con entusiasmo il pensiero e le grandi dottrine neofisiocratiche di Stanislao Solari, fino a divenirne il più "convinto banditore e realizzatore nella piccola

⁴³ Angelo LAMPIS, *Storia dell'Istituto Saveriano: dalle origini al 1920*, dattiloscritto inedito di 446 pagine, Parma 1961-1967, custodito presso il *Centro Studi Confortiani Saveriani*, p. 56.

La cerimonia è così ricordata dal saveriano p. Giovanni Bonardi, il 24 aprile 1918: "Dette le preci d'uso il P. Rettore richiamò l'attenzione sulla coincidenza della seduta col 18° anniversario della posa della prima pietra del nostro Istituto che avvenne il 24 aprile 1900. / Fece una breve descrizione di quella festa, riassunse il discorso di Mons. vescovo e ricordò gli applausi e la marcia che la Banda del Collegio S. Benedetto suonò quando la prima pietra, contenente l'atto della posa su pergamena, firmata dai principali dei presenti, discese nelle fondamenta", in *"Vita Nostra"*, Bollettino privato dell'Istituto S. Francesco per le Missioni Estere, 1918, p. 35.

⁴⁴ "Martedì sera alle 18 1/2 ebbe luogo all'Istituto Salesiano di S. Benedetto la solenne distribuzione dei premi [...]. / Ultimo prese la parola Mons. Guido Conforti. Nel suo breve ma ispirato discorso trovò anche modo di rivolgere sincere parole di riconoscenza ai giovani della Scuola di Religione per la valida cooperazione loro nella Fiera di beneficenza a favore del Seminario delle Missioni, e ricordò lo slancio veramente giovanile con cui risposero alla comune aspettativa [...]" (G. M. CONFORTI, *Servizio Ecclesiale e carisma missionario*, vol. III..., p. 495).

⁴⁵ Cf G. M. CONFORTI, *Servizio Ecclesiale e carisma missionario*, vol. IV, *Missione di Cina olocausto...*, p. 392.

⁴⁶ *Ib.*, p. 393.

scuola agraria da lui avviata⁴⁷ al Collegio San Benedetto. Mentre è meno noto che molti principii e prassi agricola della "idea nuova" del Solari ebbero vasta eco tra i figli missionari del Conforti, soprattutto in Cina. Infatti, scorrendo la rivista dell'Istituto del Conforti, intitolata "Fede e Civiltà" e pubblicata a partire dal dicembre 1903, si trovano curiosi riferimenti: - nel fascicolo del Settembre 1904 si legge la poesia "Oriens ex alto", ode che inneggia alla "Nuova Fisiocrazia solariana"⁴⁸; - nel fascicolo del Luglio 1908 si hanno molte lettere di missionari dalla Cina, una è firmata "Eugenio Pelerzi, Contadino"⁴⁹; si sa che il saveriano p. Eugenio Pelerzi, missionario colà dal gennaio 1906, vi aveva trapiantato il metodo agrario solariano, che tanto giovò più tardi a sfamare molte persone in tempo di tremende carestie.

8. Per una conclusione: don Baratta e le Religiose

Dispiace non poter completare questa veloce analisi sui rapporti tra don Carlo Maria Baratta ed i Religiosi del suo tempo a Parma, senza potere produrre, per mancanza di fonti disponibili, uguale indagine sul versante femminile di quelle relazioni interreligiose.

In riparazione dell'incolpevole omissione, vorremmo elencare alcune circostanze a noi note, che ugualmente documentano come le religiose della Parma di allora siano state, alla pari dei religiosi, protagoniste di molteplici contesti esistenziali e celebrativi caratterizzati dalla presenza del Baratta:

- 1874, 29 agosto, *Piccole Figlie*: "Don Agostino Chieppi viene nominato economo Spirituale della Parrocchia di S. Benedetto, che è la Parrocchia più popolosa della Città. Ma la Chiesa Parrocchiale era in condizioni talmente pietose, che le funzioni parrocchiali si facevano all'Oratorio della Madonna della Pace, che era nel territorio della Parrocchia ed era anche sede della Confraternita del SS. Sacramento e di S. Benedetto. / L'Oratorio continuava ad essere frequentato - dal 1872, e lo sarà fino al Novembre 1876 - dal piccolo Guido Conforti, che vi andava volentieri a pregare, quando andava a scuola dei Fratelli delle Scuole Cristiane, anche perché là poteva venerare il grande Crocefisso "...pareva mi dicesse tante cose...", e davanti al quale cominciò a fiorire la sua Vocazione sacerdotale missionaria. / È più probabile che il primo

⁴⁷ G. AMADORI, *Due intelligenze e due cuori...*, pp. 4-6.

⁴⁸ Luigi SANVITALE in *Fede e Civiltà*, periodico mensile illustrato pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere, 1904, pp. 142-143.

⁴⁹ Cf *Fede e Civiltà*, 1908, p. 105.

incontro del piccolo Conforti con D. Agostino Chieppi sia avvenuto proprio in quell'Oratorio dove questi era Economo Spirituale, e dove presumibilmente, almeno a volte, convenivano anche le Piccole Figlie della vicina Casa in Borgo delle Colonne"⁵⁰.

- 1882, *Madre Adorni e Suore del Buon Pastore*: "Quando venne a Parma don Bosco, andò attorno a cercare case religiose per aiuti, ma nessuno poteva dargliene. Don Bosco si fece indicare dal sagrestano di Santa Cristina, dove fosse una chiesa della Madonna. Gli fu indicata la vicina chiesa di S. Quintino ove si venera la Madonna dell'Aiuto. Pregando dinnanzi a quell'Immagine, don Bosco si sentì ispirato a venire dalla Madre nostra, la quale s'impegnò a lavorare disinteressatamente. [...] Nel 1882 Don Bosco venne a Parma accompagnato dal suo segretario don Rua chiamato dal Vescovo di s.m. mons. Villa, il quale desiderava da tempo i Salesiani a Parma. Combinata la cosa, prima di partire venne a trovare la Madre Adorni. I due Santi appena si videro, si conobbero intimamente e si confortarono; la Madre Adorni vedeva il bene che avrebbero fatto a Parma i Salesiani, e don Bosco vedeva il bene che l'Adorni aveva fatto e avrebbe compiuto in seguito col suo Istituto e con le sue suore. / Don Bosco pregò la Madre di venirgli in aiuto perché ne aveva grande bisogno, sia per allestire i locali che i Salesiani dovevano abitare, sia per tenere in ordine i personali indumenti e tutti gli arredi sacri della Chiesa. La Madre accettò molto volentieri e pregò don Bosco di mandare il lavoro ch'essa avrebbe fatto eseguire. Fu così che per un pezzo nell'Istituto non si fece che lavorare per i Salesiani"⁵¹.

- 1891, 19 giugno, *Madri Orsoline*: "Allora la chiesa di S. Rocco era affidata alle cure delle Madri Orsoline che condecoravano le funzioni con la partecipazione delle Educande, Novizie e tutta la numerosa famiglia religiosa. La sapiente ed energica Priora Generale, la Serva di Dio Madre Lucrezia Zileri, che eletta la prima volta il 22 aprile 1886 per la rinuncia della novantenne Madre Luisa Saveria Tardiani, era stata riformata Priora il 17 gennaio 1891, aveva ottenuto da Mons. Miotti che le feste Centenarie in onore di S. Luigi da celebrarsi in S. Rocco fossero preparate da una Sacra Missione di 8 giorni predicata dal P. Sottovia SJ, con chiusura appunto solennissima dei tre Pontificali (Miotti, Tescari,

⁵⁰ F. TEODORI (ed.), *Guido Maria Conforti. Le Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria. Lettere e Documenti dal 1895 al 1931 e breve documentazione della Congregazione fino ad oggi*, Procura Generale Saveriana, Roma - Casa Madre delle Piccole Figlie, Parma, 1980, pp. 84-85.

⁵¹ Valentino SANI, *I rapporti di don Bosco con la città e la chiesa di Parma, in Centro Salesiano San Benedetto 1888-1988 Cent'anni di presenza tra i giovani*, Scuola Grafica Salesiana, Bologna, 1989, pp. 16-17.

Ferrari), con esecuzione, tra l'altro, di musica di Palestrina da parte di un coro di 100 giovani del Collegio dei Salesiani diretti dal M^o don Carlo M. Baratta⁵².

- 1898, *molte Suore*: Badia di S. Maria della Neve di Torrechiara. "Lunedì 24 ottobre. Festa di S. Raffaele Arcangelo. Alla Messa Conv. Solenne fecero la Professione Solenne i due Chierici D. Giuseppe e D. Francesco. Erano presenti molte persone e specialmente molte Suore d'ambo gl'Istituti in villeggiatura a Torrechiara: erano poi stati specialmente invitati ed assistettero i RR. Mons. Tonarelli, il Can. Balestrazzi, il Rev. D. C. Baratta Direttore del collegio Salesiano, D. Parma, D. Orsi, D. Chiari Prev. della Parrocchia: i quali tutti rimasero con noi fino alla sera"⁵³.

- 1898, 1 - 6 novembre: Nella relazione dell'Abate dei Benedettini, in merito alle imponenti celebrazioni in S. Giovanni Evangelista per il *IX Centenario dei Defunti*, durante le quali don Baratta anima il canto liturgico, figurano gli *Istituti femminili* della Città.

- 1899, *Suore Salesiane (Figlie di Maria Ausiliatrice)*: Badia di S. Maria della Neve di Torrechiara. "Giovedì 20 Luglio. Celebrossi la Messa subito dopo Prima e Terza; ed alle 8 1/2 in circa celebrossene una per le alunne dell'Oratorio Festivo Salesiano di Parma, le quali condotte da otto Suore, son qui per compire lor devozione e principiare una ricreazione di campagna. Diffatti, finita la S. Messa, ed impartitasi la Benedizione col Santissimo nella S. Pisside, cantate le Litanie Lauretane e recitate lor preci, uscirono sotto il pergolato del Belvedere, con chiassosa e schietta allegria prendendo un rinfresco. Verso le 11 si avviarono al Castello e furon di ritorno verso le ore 13, pel pranzo che parte fu preparato in casa di Emilia, parte portato in valigge e fagotti da Parma da loro stesse. Oltre il proprio vino bevettero tre bottiglie del nostro ed acqua del pozzo senza misura. Cantarono, corsero, tripudiarono, tennero rappresentazioni e dialoghi avendo per palcoscenico il per loro incantevole Belvedere, ritornarono in Chiesa a cantare e pregare, e di nuovo al Belvedere, finché alle 19 1/2 s'acommiatarono acclamando il Rmo P. Abbate, il quale distribuì loro medaglie del N. S. P. Benedetto [...]. Noi fummo rinchiusi in chiostro, per lasciare alle alunne libero accesso al Belvedere"⁵⁴.

- 1901. Nella ricordata celebrazione di suffragio per il missionario saveriano figlio spirituale del Conforti, padre Caio Rastelli, "morto nella lontana Cina di tifo ed in conseguenza degli strapazzi subiti per la perse-

⁵² G. M. CONFORTI, *Andrea Ferrari...*, p. 739.

⁵³ *Cronaca benedettina di Torrechiara...*, p. 14.

⁵⁴ *Ib.*, p. 19.

cuzione dello scorso anno”⁵⁵, realizzata in Parma nella chiesa di San Rocco il 9 maggio 1901, nella lista dei Collegi e Istituti religiosi che vi partecipano si leggono queste realtà: Collegio S. *Orsola*, Collegio S. *Cecilia*, Istituto San Carlo delle *Figlie della Croce*, Collegio Convitto *Artigianelle*, R. *Suore Chieppine*, *Figlie della Carità*, *Sigg. Maestre Luigine*.

⁵⁵ *Cronaca dei Padri Stigmatini*, Cf G. M. CONFORTI, *Servizio Ecclesiale e Carisma Missionario*, vol. IV..., p. 392.